



Diocesi di Caltanissetta
A.D. 1844

SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

Cagliari 2017

IL LAVORO CHE VOGLIAMO. LIBERO, CREATIVO, PARTECIPATIVO, SOLIDALE

CONTRIBUTO ALLA PREPARAZIONE E ALLA DISCUSSIONE DELLA DIOCESI DI CALTANISSETTA

1. DENUNCIA

"**Il diritto di rimanere nella propria terra**" è il nome della campagna lanciata in occasione del Giubileo della Misericordia su invito della Conferenza Episcopale Italiana. Seppur vero che la suddetta campagna si riferiva alla situazione dei tanti immigrati che quotidianamente affrontano un lungo e duro cammino per allontanarsi dagli orrori del loro Paese, quanto viene indicato nel documento ci ha portato a pensare alla situazione del nostro territorio ed in particolare ai **tanti giovani, inoccupati e disoccupati, che sono costretti a lasciare la propria terra ed i propri affetti per cercare un lavoro che possa garantire un vivere dignitoso**, l'autorealizzazione di sé e la stabilità necessari per dare radici alla propria vita. Ovviamente la situazione dei migranti non è paragonabile a quella dei nostri giovani, ma anche loro si vedono quotidianamente lesi un diritto inalienabile come quello appunto di "restare a casa propria" nonché quello fondamentale del diritto al lavoro.

La crisi che in questi ultimi anni ha colpito l'intera Italia e in particolar modo la nostra Sicilia, può essere vista sotto tanti aspetti. Volendo dare dei dati possiamo guardare a quanto rileva periodicamente l'Inps, l'Istat e altre fonti per la regione Sicilia:

- nel biennio 2014-2016 abbiamo assistito ad una lieve diminuzione dei licenziamenti (-5,18%) ma per contro non sono aumentate le trasformazioni dei contratti precari verso forme più stabili (-5,72%) **né sono stati creati nuovi posti di lavoro** (-2,18%). In quest'ultimo caso la contrazione maggiore ha interessato proprio i contratti a tempo indeterminato (-16,76%);
- **il tasso di disoccupazione** nel nostro territorio nel secondo quadrimestre 2016 (istat) è pari al 22,01%. **La disoccupazione giovanile maschile** presenta un tasso pari al 57,4% e

quella femminile al 56,9%. Relativamente a questo aspetto, secondo uno studio condotto dalle Acli, la Sicilia ha il triste record in Italia per quanto concerne i **Neet** (acronimo di Not (engaged) in Education, Employment or Training), ovvero i giovani che non sono presenti in percorsi formativi o lavorativi: essi hanno raggiunto una quota nazionale pari al 23,9% (contro una media europea del 15,9%) ma in Sicilia i Neet rappresentano ben il 37,7% dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Questo fenomeno è fortemente legato anche al dato **sugli abbandoni scolastici** e Caltanissetta tocca il record negativo del 41,7% di giovani che non conseguono il diploma. Del resto l'istruzione non viene più percepita come viatico all'ingresso nel mondo del lavoro come mostra la drastica riduzione di immatricolati all'università che in Sicilia ha registrato dal 2006 al 2011 un calo del 35%; inoltre **la differenza tra occupazione maschile e femminile** è sempre secondo l'Istat del 23,8%. Questi freddi numeri denunciano uno stato di fatto non più sostenibile

- da uno studio di Confimprese su aperture e cessazioni nel primo trimestre del 2016 emerge che in Sicilia **sono scomparse dal tessuto produttivo** locale 23.294 aziende mentre le aperture sono state appena 3.716. Le chiusure hanno interessato perlopiù i marchi storici e le imprese artigiane. Altre informazioni riguardano l'ammontare del valore dei titoli di credito **protestati** nel 2015 pari a 67 milioni di euro. Quest'ultimo dato secondo Confimprese è particolarmente allarmante "... perché contribuisce ad alimentare un esercito di 'invisibili' del credito - formato da cittadini e ex o aspiranti imprenditori - che spesso non potendo chiedere prestiti o finanziamenti attraverso i canali ordinari, si rivolge al mercato nero e parallelo dell'usura";
- Link Lab, l'Osservatorio suicidi per motivazioni economiche istituito nel 2012 con la finalità di analizzare **il fenomeno dei suicidi** e dei tentati suicidi causati da difficoltà di carattere economico, ha presentato dati sugli studi condotti davvero sconcertanti e che ci interrogano fortemente sulla situazione che viviamo: la Sicilia si attesta al secondo posto per numero di tentativi di suicidio e registra un raddoppiamento dal primo semestre 2014 (6,3%) al corrispondente periodo 2015 (12,7%). Guardando al quadro generale nazionale emerge una situazione profondamente trasformata. Se prima il triste fenomeno dei suicidi per motivi economici interessava perlopiù le regioni del Nord-Est, ad elevata densità industriale, oggi la maggior parte dei suicidi avvengono nelle Regioni del Centro Italia (27,2%) e del Sud (25,9%). Tale differenza geografica si riflette in una nuova rappresentazione della condizione professionale delle vittime di suicidio: oltre la metà (50,6%) dei casi coinvolge ora i disoccupati mentre scende al 34,6% (contro il 46,1% del 2015) la percentuale di imprenditori suicidi. Guardando alla fascia d'età si è assistito ad un incremento significativo del numero di vittime tra i 45 e i 54 anni.

Andare alla ricerca delle colpe di una tale situazione non porterebbe di certo a miglioramenti o soluzioni definitive: **non ci sono colpevoli, né innocenti, o perlomeno non se ne trovano.**

La ricerca dei motivi di una situazione così drammatica e complicata, invece, deve essere la base per poter trovare soluzioni e azioni che, se non nel breve periodo ma in un'ottica di medio-lungo periodo, giungano a migliorare il quadro economico generale e di conseguenza la situazione di tante persone e famiglie che oggi si trovano a non poter più avere il minimo per il loro sostentamento.

2. ASCOLTO E NARRAZIONE

Dieci anni o poco più hanno cambiato **il nostro modo di relazionarci**:

- ✓ Internet veniva usato da poche persone per lo scambio di informazioni. Oggi viene utilizzato da oltre due miliardi di persone perlopiù, persone con un elevato grado d'istruzione, e dal reddito medio-alto.
- ✓ - I telefonini connettono oltre 3 miliardi di persone ed hanno cambiato il nostro modo di contattarci, il nostro modo di relazionarci.
- ✓ La televisione ha aumentato la nostra possibilità d'informazione, ma ha pure diminuito il suo grado di veridicità.
- ✓ Alcuni paesi sono entrati con forza nell'**economia mondiale stravolgendola**, con una velocità ed una capacità di penetrazione dei mercati davvero impressionante, grazie, anche ad un basso costo del lavoro

Questi sono solo alcuni dei motivi per cui oggi **il mondo è stato "s"travolto** da un'ondata di crisi come non si era verificata da quasi 100 anni. Bisogna a questi aggiungere altri motivi, come **le speculazioni avvenute** che hanno portato ad indebitamenti oltre ogni misura, lo sfruttamento dei poveri (paesi e uomini), **i mancati controlli** e la regolamentazione dei mercati che liberi di operare hanno prodotto il "peggio" di se.

Questo quadro vuole essere solo un piccolo spaccato di una realtà molto più complessa, non vuole essere esauriente, ma vuole solo tracciare alcune linee su cui potersi muovere.

Con l'entrata nei mercati dei paesi emergenti, i prezzi dei prodotti sono diminuiti, a causa del basso costo del lavoro, ciò ha messo in difficoltà l'intero sistema economico italiano e non solo, essendo **per il nostro paese quasi impossibile competere**. Uno dei modi per competere, è far diminuire i costi, uno dei metodi è sostituire le persone con le macchine, ove ciò sia possibile.

Vi sono in tale modo milioni di persone che perdono il lavoro o perché sostituiti dalle macchine o perché le aziende per cui lavoravano hanno chiuso per mancanza di commesse.

Ciò provoca che da una parte vi sono lavoratori non più giovani che hanno difficoltà oggettive a riconvertirsi in nuove attività e per tale motivo **sono esclusi dal mondo del lavoro** e dall'altra giovani che non riescono a entrare in un mondo del lavoro così come descritto. Da una parte abbiamo bisogno di uno **stato che accompagni i lavoratori**, ove sia possibile in una riconversione delle loro professionalità o ad un accompagnamento all'età pensionabile anche tramite lavori di pubblica utilità, dall'altro bisogna indirizzare i più giovani verso attività dove il valore aggiunto dell'uomo sia così elevato da competere nei sistemi economici e **dove la qualità, la professionalità, l'inventiva siano alla base dei prodotti/servizi**.

Dall'analisi condotta è prioritario porre in essere un processo che offra e pensi servizi rivolti ai nostri giovani e ai disoccupati, attraverso azioni che supportino sia coloro i quali hanno difficoltà ad inserirsi in percorsi formativi e/o lavorativi, sia coloro che vogliono invece avviare un percorso imprenditoriale. La finalità primaria resta per noi comunque il tentare di "portare vita dove vita non è".

3. BUONE PRATICHE

La lettera pastorale *La nube e la voce... abitare da cristiani la storia* per l'anno 2016-2017 consegnata alla comunità nissena dal nostro Vescovo **Mons. Mario Russotto** ci chiede, a partire dal Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015 e dal Giubileo Straordinario della Misericordia appena concluso, «di dover essere sempre e ancor più una Chiesa... **con il coraggio di uscire, con la responsabilità di annunciare, con l'impegno di abitare la storia, con l'arte di educare ed educarci e con il dono della gioia del trasfigurare**». La nostra Diocesi ha fatto propri questi punti, cerca di incarnarli con azioni e servizi sul territorio sempre più pensati e attuati a misura dei nostri fratelli più fragili.

In questi anni ci siamo occupati della tematica lavoro sotto vari aspetti: formazione per donne immigrate, azioni di sensibilizzazione nelle scuole superiori della Diocesi, collaborazione con la Pastorale Sociale e del Lavoro nonché con il Progetto Policoro, Microcredito Impresa, ecc. Proprio **con il Microcredito** nella nostra Diocesi **sono nate oltre 100 nuove imprese**

Bisogna innanzitutto considerare che **la finanza etica** non è una forma di beneficenza, ma un'attività creditizia vera e propria in quanto, attraverso gli strumenti di raccolta del risparmio e del finanziamento, punta a stimolare l'autonomia, la responsabilità, le capacità di chi riceve il finanziamento, mettendolo nella condizione di realizzare il proprio progetto di vita.

Il nostro obiettivo è stato quello di favorire **l'accesso al credito** della popolazione nell'ottica di contribuire a migliorare il livello di vita di soggetti che hanno voglia di intraprendere una attività imprenditoriale; la **Caritas diocesana di Caltanissetta** si è proposta in qualità di **motore dell'iniziativa** anche grazie alla conoscenza del territorio e delle sue necessità come garante delle qualità morali ed etiche dei soggetti individuati come beneficiari dell'operazione e conduce l'iter di preistruttoria e partecipa al comitato tecnico per l'esaminazione delle idee imprenditoriali. Le **Banche di Credito Cooperativo** del nostro territorio hanno tra i loro valori quello di promuovere il credito verso le persone che si trovano in situazioni non di bisogno, ma **con idee concrete**, persone capaci e con voglia di fare per creare un futuro per loro e l'intera comunità. Le Banche sono state disponibili ad accogliere le richieste di finanziamento avanzate dai nominativi che operano nella zona di propria competenza, presentate attraverso il canale Caritas.

Si è addivenuti ad una sperimentazione di forme di sostegno economico. **I finanziamenti sono concessi** a ditte individuali, ditte individuali a conduzione familiare, piccole cooperative, società di persone senza tenere conto di età, sesso, razza, religione o credo politico, per la costituzione e l'avviamento di nuove attività imprenditoriali. Sono esclusi dal microcredito tutte quelle attività che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona e le attività già esistenti.

La richiesta deve essere assistita da una garanzia personale. **L'importo massimo concedibile è di euro 25.000,00** per ciascuna richiesta. Solo in casi eccezionali, valutata la meritevolezza dell'iniziativa e l'impossibilità oggettiva di trovare una garanzia, con il parere favorevole del Comitato dei garanti, le Banche, a loro insindacabile giudizio, potranno comunque concedere il finanziamento.

La durata dei prestiti è di norma tre anni e comunque non potrà essere superiore a **60 mesi**, ai finanziamenti di microcredito viene applicato il tasso **fisso pari all'1%**.

4. PROPOSTA

Bisogna che vicino ad un'economia di sviluppo cresca un nuovo modo di concepire il mio mondo con **l'economia solidale**.

Viviamo in un tempo in cui il denaro è diventato tanto importante. Ma l'importanza gli viene data dall'uso che se ne fa. Il denaro serve sia per l'acquisto di beni necessari ma spesso anche per beni che di necessario hanno ben poco, anzi in alcuni casi (gioco, alcool, acquisto esagerato di tecnologie, etc) oltre che superflui e non necessari tali beni risultano dannosi. Ma il **"bisogno"** irrefrenabile di acquistare porta ad una continua catena di denaro-merce-denaro che provoca in una moltitudine di persone la perdita di qualsiasi valore. Pur di effettuare il nuovo acquisto spendiamo sempre più tempo a lavorare, tempo che togliamo alle relazioni sociali (famiglia, amici, gruppi, etc), perché abbiamo bisogno di nuovo denaro. Sostituiamo senza volerlo le relazioni con la merce. Allora c'è da chiedersi ma più soldi portano più felicità. La mancanza di tempo porta felicità questa corsa all'accaparramento porta felicità. Il non avere tempo per i nostri figli e le nostre famiglie, per i nostri genitori, che non capiscono questa nostra fretta, per i nostri amici porta la felicità. Cos'è la felicità un gratta e vinci non ancora utilizzato, un telefonino ultimo modello o giocare con tuo figlio e staccarlo da davanti quella Tv che gli fa da padre e madre.

Ma tutto questo cosa c'entra con l'economia come viene solitamente pensata? Tutto sta proprio lì, in quel far credere che tutto questo, tutta questa merce, tutti questi servizi non solo ti sono utili ma addirittura necessari. E lì che si gioca il cambio di rotta. Non abbiamo bisogno di case grandi, se abbiamo un solo figlio. Non abbiamo bisogno di tre telefoni se abbiamo una sola bocca. Non abbiamo bisogno di due macchine se puoi guidarne una sola. Cominciamo a pensare al necessario.

- **Educhiamo al risparmio al rispetto ed all'acquisto consapevole**
- **Creiamo luoghi di scambio (di beni, di idee, di servizi)**
- **Sviluppiamo l'interesse in tutti per la cosa pubblica**
- **Cominciamo a far crescere la voglia fare e di fare insieme (cooperative, consorzi..)**

Proprio su questo ultimo concetto dobbiamo pensare ad avviare processi che diano:

- la possibilità **di creare imprese**, grazie anche allo strumento del microcredito, che ha avuto nella nostra Diocesi grandi risultati in numeri di attività nate pur presentando difficoltà nell'avvio e nella prima fase di realizzazione dell'idea imprenditoriale;
- la possibilità di fare dei **tirocini formativi** sia nel no profit che nel profit o forme di lavoro che non gravino di spese eccessive gli imprenditori, ma che tramite un sistema di crediti d'imposta decrescenti **aiutino le nuove assunzioni** in particolar modo nei servizi alle persone, per poter anche combattere il lavoro nero; una premialità per le aziende che ospitano e successivamente assumono studenti che effettuano tirocini o percorsi scuola-lavoro.
- la creazione e l'avvio di **cooperative di comunità** promosse dalle comunità parrocchiali o cittadine

Concretamente dobbiamo tutti avere **“Il diritto di rimanere nella propria terra”**. Permettere ai destinatari di aver fiducia nei propri mezzi, la possibilità di rientrare nel mondo del lavoro e un **nuovo modo di fare economia** e lavoro tramite la creazione di cooperative di comunità.

Porre l'attenzione su tutte quelle **realità territoriali**, sindacati, associazioni di categoria, associazione, enti pubblici e Parrocchie per la creazione di una rete territoriale che possano insieme pensare allo sviluppo locale grazie alla creazione lavoro.

Sostenere i giovani e i disoccupati in percorsi lavorativi e di autorealizzazione tali da garantire la permanenza degli stessi nel proprio territorio implementando il senso di appartenenza alla propria comunità.

Creare a sostegno delle nuove imprese nate con il microcredito, azioni di accompagnamento e di tirocinio presso realtà esistenti, in altre regioni;

Sostenere tirocini formativi presso enti *no profit* anche collegati ad enti ecclesiastici con la possibilità di far nascere imprese sociali ed imprese *profit*;

Creare cooperative di comunità promosse dalle parrocchie, a servizio sia della comunità parrocchiale in servizi e produzioni, che del resto della città. Le Cooperative di Comunità, potrebbero garantire quei servizi che lo Stato non riesce ad assicurare svolgendo in tal modo un ruolo fondamentale. Queste cooperative possono diventare uno strumento tramite il quale i cittadini sono allo stesso tempo i fruitori dei servizi e i gestori degli spazi, siano consumatori, ma anche imprenditori e lavoratori.

Non è impossibile, gli uomini sono capaci di grandi cambiamenti, bisogna solo iniziare dal piccolo per poter successivamente pensare che un mondo diverso... è possibile.

Caltanissetta, 15 giugno 2017



Mons. Giuseppe La Placa
Vicario Generale